

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 14 numero 3

Associazionismo è confronto

Sabato 1 Marzo 2014

CORI
Medaglie al Kick Boxing

ROCCA MASSIMA
il paese di Bengodi?

GIULIANELLO
visita pastorale del Vescovo

TRE PAROLE FUORI MODA

Come i vestiti anche le parole passano di moda; usando parole fuori moda si passa per superati, antiquati; se poi le parole veicolano dei contenuti valoriali si rischia di passare per reazionari o fascisti. Rischiamo questo pericolo.

È un po' difficile apprezzare la statua di Giovanni Paolo II nel piazzale della Stazione Termini a Roma, forse perché è stata classificata tra i dieci monumenti più brutti del mondo, forse perché è stata relegata in fondo al piazzale, in una aiuola spartitraffico, tra lo smog dei grandi bus. Eppure quel faccione bonario e quell'ampio mantello nell'atto di avvolgere, destano sentimenti di fiducia. Richiama il gesto del buon padre che copre a protezione i suoi figli: quel padre è solo testa e mantello, si è svuotato per farsi rifugio e protezione. È come dire: "Tu sei qualcuno. Sotto questo mantello

stai sicuro". Per associazione mi richiama la stessa sensazione che si prova dentro la cupola di S. Pietro: "Sotto questa cupola stai sicuro." Il mantello papale e la cupola sono simboli della protezione di Dio, di una protezione più grande e più rassicurante. Dire **"Dio, sotto la protezione di Dio"** è fuori moda. Forse in omaggio alla cultura marxista, a cui ci siamo tutti un po' adeguati.

Lo spettacolo offerto dagli uomini della politica italiana è veramente deprimente, eppure visitare Montecitorio e restare soli, anche per un minuto, nell'emiciclo dell'aula parlamentare, ti sembra di essere al centro dell'Italia, sembra che milioni di persone del passato e del presente stiano lì pronte a lottare per te e a dirti "Stai sicuro, ci siamo noi a proteggerti; la **Patria** è la casa di tutti; noi rappresentiamo la patria". Siccome i politici in cuor loro sanno di non rappresentare la casa di tutti, hanno sostituito il termine patria con quello più moderno di paese. Anche qui, a seguito di un cultura marxista divenuta linguaggio corrente.



Un polveroso scaffale con vecchi libri permette di rispolverare il vecchio e mandando classico per ragazzi "Senza famiglia" di Ettore Malot. Insieme al suo gemello "In famiglia" sono due classici della letteratura infantile. Le disavventure di Remigio, "Senza famiglia", e della "gemellina" Pierina, "In famiglia", hanno costituito la base degli scritti per la gioventù con intendimenti morali per quasi un secolo. Riproporli oggi sarebbe di stantio. La Chiesa cattolica e le associazioni

V. Mattoccia
Segue a pag 4

Sommario

Tre parole fuori moda	1-4
Invito alla lettura	2
Tra natura e leggenda	3
Rocca Massima & Bengodi	4
Festa della donna	5
Quaresima	5
IX concorso "Olio delle Colline"	6
Momenti di gioia	7
Lettera al giornale	7
Notizie dal territorio	8-9
Premiazioni "Goccia d'Oro"	10-11
Lingua e linguaccia	12
Il dialetto	13
Il tocco del Maestro	13
Artenelterritoriopontino	14-15
Disservizi di Poste Italiane	15
La ricetta della massaia	15
Compiti a casa: sì o no?	16

A. CORVI srl

VENDITA: Piazza Cina, 3 - Tel. 06 9390016
SERVIZIO ASSISTENZA, CARROZZERIA E
MAGAZZINO RICAMBI:
Via del Lavoro, 1 - Tel. 06 93953229
GENZANO DI ROMA



TOYOTA

ALWAYS A
BETTER WAY

**Vieni a scoprire
le promozioni del mese**
Ti aspettiamo in concessionaria
**Per Te in omaggio
la FOREVERCARD + 10 PUNTI**

La Biblioteca: invito alla lettura

“La figlia del capitano” di Aleksander Puskin

Per questo mese vi propongo di leggere un romanzo di un grande della letteratura russa della prima metà del 1800, Aleksander Puskin, autore conosciuto soprattutto come finissimo poeta ma molto apprezzato anche come narratore.

Il romanzo che vi propongo è “La figlia del capitano”, un classico del romanzo storico.

Il protagonista del racconto è Andréevic Grinev, figlio di un ufficiale in pensione e della figlia di un nobile decaduto. Fin dalla nascita era stato destinato alla carriera militare come graduato nella Guardia imperiale e al raggiungimento del diciassettesimo anno di età viene inviato in servizio a Oremburg dove al comando c'è Andrej Karlovic, vecchio compagno d'armi di suo padre. Dirottato alla fortezza di Belogorskaja, si innamora di Masa, la figlia del capitano, per la quale spasima anche Svabrin.

La sua storia d'amore si dipana fra le lotte di resistenza dell'esercito regolare alle scorrerie di Pugaciov che dal 1773 al 1775, partendo dal Caucaso, organizzò le rivolte contadine contro la zarina Caterina II, ritenuta usurpatrice del trono di Pietro

III. Dapprima sottovalutate, le ribellioni si estesero ben presto a molti territori del vasto Impero russo e cessarono solo con la cattura e l'uccisione di Pugaciov.

Puskin è un grande scrittore e perciò capace di sollecitare più corde dell'animo umano e di spaziare fra un genere di narrazione a un altro. “La figlia del capitano” affascina il lettore perché non è solo un romanzo storico. È anche una saga familiare (quella dei Grinev); è un romanzo d'avventura soprattutto nei rocamboleschi intrecci tra Grinev e Pugaciov; è un romanzo d'amore; è una storia con elementi fiabeschi soprattutto nella parte fi-



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

nale quando viene narrato l'incontro di Masa con Caterina II seduta in incognito su una panchina del parco di Carskoe Selo, presso Pietroburgo.

I personaggi sono ben caratterizzati e rappresentano l'ampio spettro delle virtù e delle miserie dell'uomo: al giovane Grinev, inesperto ma coraggioso e di nobile animo, si contrappone il perfido Svabrin Pugaciov, il ribelle rivoluzionario, pur nella spietatezza del suo agire militare non manca di una qualche umanità; la protagonista Masa è una ragazza gentile, rispettosa e teneramente innamorata ma capace di forti reazioni; il mite capitano Ivan Kuzmic trova nella moglie Vasilisa Egorovna l'equilibrato ma fermo sostegno; Savel'ic, il fedele servitore di Grinev, è il prototipo dell'uomo umile per condizione sociale ma dotato di grande buon senso e di sagacia.

Credo di avervi detto abbastanza di questo romanzo; ora, se volete, tocca a voi scoprire i dettagli della storia e le tante sfumature che sicuramente io non sono stato capace di cogliere.

Remo Del Ferraro

SCELTA PER IL CINQUE PER MILLE

La legge finanziaria ti permette di destinare il cinque per mille dell'IRPEF già pagata, senza alcun aggravio e senza mutare la destinazione dell'otto per mille. Se vuoi, indica al tuo commercialista o al CAF il codice fiscale dell'Associazione “Mons. G. Centra”, oppure segnalalo tu stesso nell'apposito spazio del CUD che poi consegnerai all'Agenzia delle Entrate.

È possibile destinare il cinque per mille alla nostra Associazione perché essa è inserita nell'elenco della Regione e dell'Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Ti invitiamo a destinare il cinque per mille all'Associazione culturale “Mons. Giuseppe Centra”; ci conosci abbastanza per verificare e controllare l'uso che ne facciamo.

Il codice fiscale dell'Associazione, da indicare, è il seguente: **91056160590**

Se ti è possibile e lo ritieni opportuno, comunicalo anche ai tuoi amici e sollecita anche loro a destinare il cinque per mille all'Associazione “Mons. G. Centra”

LEPINUM



**Filiberto
Lucarelli**

**Olio extravergine di oliva
Olive da tavola**

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

**Azienda Agricola
Lepinum**

“... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza...”

TRA NATURA E LEGGENDA

a cura della professoressa Luciana Magini

Gli articoli di questa rubrica sono dedicati soprattutto a coloro che amano passeggiare tra i boschi o lungo le strade che da Roccamassima portano a Segni, a Cori o a Giulianello, per scoprire che anche piante poco appariscenti hanno una loro bellezza, una loro importanza in fitoterapia e spesso nei tempi passati sono state usate come unici rimedi medicinali dai nostri antenati. Erano conosciute già nell'antichità e chi ne possedeva i segreti era una persona privilegiata con in mano grandi poteri. Intorno a queste piante sono nate leggende e storie che vi proponiamo, mentre voi osservate lo spettacolo della natura che vi circonda e che cambia in ogni stagione dell'anno.

MARZO LA BORRAGINE

Con i suoi fiori stellati azzurro cobalto, la pelosissima borragine fiorisce in primavera, sia in luoghi coltivati che in quelli incolti. Originaria delle regioni dell'Europa orientale, gli arabi la introdussero in Spagna da dove si è diffusa in tutta l'area del mediterraneo. Negli orti e lungo le strade, i suoi fiori dal colore vivace permettono di individuare subito questa pianta.

È un'erba annuale della famiglia delle Borraginacee. Ha foglie verdi scure che presentano una ruvida peluria; i fiori presentano cinque petali acuminati e rivolti all'indietro, disposti a stella di colore blu intenso; al centro della corolla sono visibili le antere violette, derivanti dall'unione di cinque stami, raccolti in gruppo, penduli in piena fioritura e di breve durata. I frutti sono acheni che contengono al loro interno diversi semi di piccole dimensioni. Una delle interpretazioni del suo nome deriva forse dal latino tardo "burra" (tessuto di lana ruvida) per la fitta peluria che ricopre non solo le foglie, ma tutta la pianta, tanto da renderla un po' sgradevole al tatto.

Anche se così umile e comune, è una pianta dalle virtù e dalle qualità sorprendenti, utilissima sia per uso alimentare che medicinale. Tra le piante selvatiche è una delle più utilizzate in cucina: lessata da sola o insieme ad altre erbe ha avuto



un ruolo importante nell'alimentazione della popolazione contadina, specie in tempi di miseria; inoltre ancora oggi dalle nostre parti è tradizione fare frittelle con le foglie di borragine infarcite di mozzarella e alici,

mentre una volta bastava friggere foglie di borragine avvolte intorno ad una fetta di mela ed era comunque festa! Per i raffinati, i fiori di borragine, congelati in cubetti di ghiaccio, possono costituire una decorazione particolare per le bevande estive. In alcune regioni d'Italia sono rare le minestre o i minestrini di verdura nei quali manchino generose dosi delle sue foglie più tenere. In Liguria è un elemento fondamentale del mazzetto aromatico "preboggion" usato in tutte le ricette tipiche; in Campania viene cotta con le lenticchie.

A questa pianta, nel corso dei secoli, è stato attribuito un significato di allegria e di forza. Si riteneva che i fiori consumati in insalata rendessero propensi al riso e sgombrassero la mente dai cattivi pensieri, mentre le foglie e i fiori, mescolati al vino, togliessero la tristezza e la malinconia. Plinio il Vecchio afferma che fosse il famoso "nepente" che Omero cita nel IV^o libro dell'Odissea, bevanda in cui si mescolava borragine e vino per dare allegria e oblio.

Gli erboristi antichi la usavano come antidepressivo, sedativo e calmante per il sistema nervoso contro l'ansia e lo stress; i greci usavano la borragine come rimedio per il mal di testa dopo una sordida sbornia.

Questa erba, sconosciuta terapeuticamente agli antichi, è stata descritta a scopo di cura da Alberto Magno, patrono dei botanici, come "generatrice di buon sangue".

La sua azione terapeutica è emolliente per la grande quantità di mucillagini che contiene, rinfrescante, depurativa e diuretica per la grande quantità di sali di potassio che favorisce l'eliminazione delle urine e delle scorie attraverso la sudorazione. È utile contro la tosse e il catarro, negli stati di irritazione e di congestione dei reni; per uso esterno, le foglie fresche schiacciate aiutano la maturazione degli ascessi. Si consiglia di piantarla vicino agli alveari perché i fiori sono molto ricercati dalle api, in quanto hanno un alto quantitativo di nettare disponibile.

In questi ultimi anni, è emerso un grande interesse commerciale, a livello internazionale per l'olio tratto dai semi della borragine: olio gamma 3 linoleico che si presta a notevoli utilizzi, soprattutto nutrizionali, dietetici, medicinali e cosmetici. Tale fatto ha rinnovato il forte interesse per la pianta, essendo evidente la facilità della sua coltivazione industriale.

Luciana Magini



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

ROCCA MASSIMA & BENGODI

i paesi delle meraviglie...



Sicuramente molti lettori leggendo il titolo di questo articolo si chiederanno cosa c'entra Rocca Massima con il fantasioso paese citato dal Boccaccio nella altrettanto fantastica III novella del Decamerone; domanda più che legittima. Ma, credetemi, il nesso c'è! La leggenda narra che Bengodi fosse una sorta di paese della Cuccagna, praticamente un luogo ideale nel quale il benessere, l'abbondanza e il piacere, goduto sotto ogni forma possibile, era alla portata di tutti. In quel "bel paese" si legavano le vigne con le salsicce; vi era una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato, sopra la quale stavano donnine "gioiose" che non facevano altro che maccheroni, ravioli e brodo di capponi e poi li gettavano giù e chi più ne pigliava più ne mangiava; nei paraggi correva un piccolo fiume della migliore vernaccia e tutti ne bevevano in abbondanza senza mai uscir di senno. Era veramente un bel posto dove tutti, credo, avremmo voluto abitare. La vita, però, ci insegna che, a volte, alcuni fatti o situazioni si possono ripetere: corsi e ricorsi della storia. Dopo circa ottocento anni, anche se Rocca Massima non è un paese immaginario, qualcosa mi dice che nel nostro borgo si stia rivivendo la stessa fantastica storia narrata dal Boccaccio. In paese tutto sembra andare a meraviglia, la felicità regna sovrana, tutti sono contenti e soddisfatti e questo perché

siamo governati da persone capaci, competenti, altruiste che hanno a cuore, in ogni istante della giornata, i reali problemi dei cittadini. Qui le tasse vengono saldate addirittura in anticipo senza badare alla cifra scritta, tanta è la fiducia verso chi ci amministra e ognuno paga senza (quasi) batter ciglio perché sa bene che servono alle effettive esigenze del bene comune e non a quello di pochi eletti (...sob!). Le strade cittadine sono tutte perfettamente asfaltate e ben pulite, però talune vengono volutamente trascurate e lasciate piene di buche in modo da consentire ad alcuni "fortunati" cittadini di incavolarsi e poter finalmente esternare lamentele verso gli amministratori che, compiaciuti, ne trovano palese godimento fingendo un malcelato interesse. In tutto questo tripudio di gioiosità una lacuna, ahimè, c'è e non è di poco conto: siamo un paese di "sporaccioni"! Infatti l'amministrazione se ne è resa subito conto e, con la solerzia che la contraddistingue, ha acquistato l'ennesimo autocarro per la raccolta dell'immondizia. Ora abbiamo, pensate, ben cinque mezzi adibiti alla raccolta della spazzatura: il super camion grande, il nuovissimo furgone "extra special" di medie dimensioni, il furgone "special" di piccole dimensioni e due furgoncini che fungono da supporto; senza contare il "carrettino a mano" alla cui guida è abilitato, però, solamente il "mitico" Tonino. Un bel parco mezzi non c'è che dire! Se pensiamo che Rocca Massima conta circa 1100 abitanti non ci resta che elogiare i nostri amministratori che diligentemente hanno, ancora una volta, risolto i reali problemi della comunità. Poi se questi mezzi, hanno avuto un consistente costo iniziale (frutto di regalie scriteriate erogate a pioggia da una Pro-

vincia ormai allo sbando, mentre le nostre strade sono ridotte ad un colabrodo) ed hanno, per gli anni a venire, un costo di assicurazioni, bolli, carburante e manutenzioni varie, che importa? Ciò nonostante, qualcuno, pensate, si pavoneggia per tutto questo senza provare imbarazzo per l'inutile ed evidente "spreco" di danaro pubblico! Fortunatamente questa "strana anomalia" sembrerebbe toccare soltanto Rocca Massima poiché, facendo le dovute proporzioni, città come la vicina Cori dovrebbe possedere più di 50 mezzi per la raccolta dei rifiuti; Latina addirittura oltre 500; per non parlare della Capitale che, se prendesse esempio dal nostro paese, ne dovrebbe avere addirittura 30mila! Sicuramente, se così fosse, vedremmo, in giro per l'Italia, un bel via vai di automezzi della N.U. Ma ritornando alle "nostre faccende" ribadiamo che qui ne siamo orgogliosi e siamo tutti felici: paghiamo, come detto, volentieri le tasse e soprattutto paghiamo più che soddisfatti (visto così tanto spiegamento di uomini e mezzi) quella sui rifiuti (Tares), sebbene sia di molto superiore rispetto a tantissimi altri Comuni. Ma che diamine, scusate, siamo o non siamo il paese delle meraviglie? E allora di cosa ci lamentiamo? Cari lettori, se tornasse di nuovo in vita Giovanni Boccaccio e capitasse per caso a Rocca Massima, scriverebbe sicuramente una nuova versione della III novella del Decamerone anzi troverebbe, anche lo spunto per riscrivere qualche novella "gaudente" di decameroniana memoria. Statene certi, sarebbe sicuramente un'altra grande opera e otterrebbe, senza ombra di dubbio, un altrettanto grande successo!

Aurelio Alessandrini

da pag 1

pro-famiglia, quando parlano di famiglia, se va bene sono inascoltate, ma più spesso derise o compatite. In nome della libertà e della democrazia, ciascuno deve decidere da solo e crearsi una autodisciplina, un senso morale, civico....

Eppure un luogo che ci fa stare sicuri,

caldi di affetto, protetti, solo la famiglia può darcelo. Anche in questo la cultura marxista ha avvelenato un po' tutti e il termine **famiglia**, con i relativi coniugati padre, madre, figli, è desueto. Come profetizzava Gramsci, ogni ideale si è dissolto in un nuovo senso comune, nella dilatazione della mentalità ideologica marxista, nella

preclusione a qualunque fede soprannaturale, nella distruzione del concetto di patria, nella dissoluzione della famiglia. In cambio ci resta un cielo vuoto, una terra arida, un focolare spento e l'uomo come una betulla nella steppa.

Virginio Mattoccia

MARZO – FESTA DELLA DONNA

Usando un brano di papa Giovanni Paolo II, facciamo i migliori auguri a tutte le donne: a quelle di casa e a tutte le altre.

“Grazie a te, donna-madre, che ti fai grembo dell’essere umano nella gioia e nel travaglio di un’esperienza unica, che ti rende sorriso di Dio per il bimbo che viene alla luce, ti fa guida dei suoi primi passi, sostegno della sua crescita, punto di riferimento nel successivo cammino della vita.

Grazie a te, donna-sposa, che unisci irrevocabilmente il tuo destino a quello di un uomo, in un rapporto di reciproco dono, a servizio della comunione e della vita.

Grazie a te, donna-figlia e donna-sorella, che porti nel nucleo familiare e poi nel complesso della vita sociale, le ricchezze della tua sensibilità, della tua intuizione, della tua generosità e della tua costanza.



Grazie a te, donna-lavoratrice, impegnata in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, artistica, culturale, politica, per l’indispensabile contributo che dai all’elaborazione di una cultura capace di coniugare ragione e sentimento, ad una concezione

della vita sempre aperta al senso del “mistero”, alla edificazione di strutture economiche e politiche più ricche di umanità.

Grazie a te, donna-consacrata, che sull’esempio della più grande delle donne, la Madre di Cristo, Verbo incarnato, ti apri con docilità e fedeltà all’amore di Dio, aiutando la Chiesa e l’intera umanità a vivere nei confronti di Dio una risposta “sponsale”, che esprime meravigliosamente la comunione che Egli vuole stabilire con la sua creatura.

Grazie a te, donna, per il fatto stesso che sei donna! Con la percezione che è propria della tua femminilità tu arricchisci la comprensione del mondo e contribuisce alla piena verità dei rapporti umani” (1995).

LA QUARESIMA



Nel calendario della Chiesa Cattolica e anche di altre chiese cristiane, la Pasqua è la festa più importante e regola tutto l’anno liturgico. Per prepararsi a tale evento fin dal III secolo d. C. si stabilì un periodo di preparazione di 40 giorni: la quaresima (in latino quadregesima). Il numero quaranta è importante nella Bibbia: 40 giorni durò il diluvio, 40 giorni Mosè rimase sul monte e Gesù nel deserto, 40 giorni il profeta Giona predicò a Ninive prima che fosse distrutta, 40 giorni trascorrono tra la Resurrezione e l’Ascensione di Gesù al cielo, 40 anni gli Ebrei vagarono nel deserto prima di raggiungere la Terra Promessa. In realtà la quaresima inizia mercoledì delle ceneri (quest’anno il 5 marzo) e finisce il giovedì della settimana santa,

quando comincia il triduo pasquale.

La quaresima è un “tempo forte” per i cattolici e fino a non molto tempo fa si osservavano alcune regole che si possono riassumere con “preghiera e digiuno”. La preghiera è rimasta con tutta la sua importanza e nelle chiese si effettuano cerimonie come la “Via Crucis” che ripercorre il tragitto di Gesù dall’Orto degli Ulivi fino al Calvario dove fu crocifisso; si organizzano anche giornate, veglie di preghiera e di riflessione sulla Passione di Gesù. Oggi si insiste molto anche sulla preghiera fatta in casa con tutti i membri di famiglia o anche assieme ad altre famiglie.

Per quanto riguarda il digiuno, anticamente consisteva nel fare un pasto principale e uno o due “spuntini”; inoltre per tutta la quaresima c’era l’astinenza dalla carne, ritenuta un cibo di lusso. Oggi i cattolici di ogni nazione si comportano secondo le decisioni dei loro vescovi.

La Chiesa attualmente non insiste molto sul digiuno e suggerisce ai fedeli di privarsi di qualche cosa a favore dei poveri; ci sono organizzazioni che raccolgono cibo per le mense dei poveri,

che si sono moltiplicate per le difficoltà economiche in cui ci troviamo. Anche privarsi della televisione per qualche tempo è un “digiuno” che fa bene e rasserenare. Smettere di fumare per la quaresima è un sacrificio che fa bene alla salute; mangiare qualcosa che non piace è un sacrificio in armonia con la quaresima.. I modi di fare penitenza sono molteplici: evitare pranzi luculliani e cibi rari e costosi, sopportare il vicino che ti racconta sempre le stesse cose, aiutare le madri di famiglia nelle faccende di casa, accompagnare un anziano solo dal medico o andargli a prendere le medicine in farmacia.... aiutare una mamma che ha un bambino malato. Ci sono anche “penitenze” e sacrifici che riguardano i nostri rapporti con gli altri che dobbiamo rispettare e anche “sopportare”...insomma, aprirsi agli altri, aiutarli...non odiare nessuno...

La Quaresima è un forte invito a prepararsi alla Pasqua, a essere più attenti a che cosa significa essere cristiani; una spinta ad imitare Gesù, che ci ha amati fino a dare la sua vita per noi.

Enrico Mattoccia

PRIVERNO

IX CONCORSO PROVINCIALE "L'OLIO DELLE COLLINE"



Il concorso "L'olio delle Colline, Paesaggi dell'Extravergine e Buona Pratica Agricola dei Lepini, Ausoni ed Aurunci", giunto quest'anno alla nona edizione, ha visto la partecipazione di 218 aziende olivicole.

Nella superba cornice del Castello di San Martino ed alla straordinaria presenza di oltre 500 persone (nonostante nella campagna 2013/14 si sia registrata la più bassa produzione degli ultimi 30 anni), si è svolta la giornata conclusiva del Concorso "L'Olio delle Colline, Paesaggi dell'Extravergine". I campioni sono stati valutati attraverso l'esame organolettico. Una giuria di assaggiatori

del Capol, coordinata dal capo-panel Giulio Scatolini, ha realizzato le sedute di assaggio presso la Sala Panel della Camera di Commercio di Latina. Al riguardo il presidente del Capol, Luigi Centauri, ha sottolineato come si stia concludendo positivamente la fase di riconoscimento da parte del MIPAF del Comitato di Assaggio Professionale CAPOL, il quale opererà presso la Sala Panel della Camera di Commercio di Latina. Anche esperti di fama nazionale hanno preso parte all'incontro, relazionando sugli aspetti salutistici, sul marketing nonché sui risvolti tecnologici legati al mondo dell'olio extravergine. Anche quest'anno i produttori partecipanti sono stati suddivisi in due categorie, Consumo (piccoli quantitativi) e Mercato (grandi quantitativi), nell'ambito delle quali sono state premiate le tre migliori produzioni per le caratteristiche "Fruttato Leggero", "Fruttato Medio" e "Fruttato Intenso". Si è proceduto all'assegnazione di altri premi, come quelli di miglior olio Dop "Colline Pontine" e

miglior olio biologico. Da sottolineare inoltre la rilevanza della sezione "Paesaggi dell'extravergine e buona pratica agricola dei Lepini, Ausoni e Aurunci": infatti, accanto alle prove di assaggio bisogna rimarcare come ogni anno vengano premiati anche gli olivicoltori che con il loro impegno quotidiano svolgono una funzione di tutela e valorizzazione, contribuendo così a mantenere vivo lo straordinario paesaggio olivetato delle Colline Pontine. Il Concorso è stato promosso da Aspol Latina (Associazione Provinciale Produttori Olivicoli Latina) e Capol (Centro Assaggiatori Produzioni Olivicole Latina), con il contributo dell'Assessorato Agricoltura della Provincia di Latina ed il patrocinio Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, della Regione Lazio, della Camera di Commercio di Latina, del Comune di Priverno, delle Comunità Montane XIII e XVII, dell'Unaprol - Consorzio Olivicolo Italiano e della Lega Italiana alla Lotta contro i Tumori (Lilt) - Sezione di Latina.

VINCITORI Premio "OLIVICOLTORE PER IL MERCATO"

FRUTTATO INTENSO 1° Classificato: Az. Agr. Iannotta Lucia - Sonnino; 2° Classificato: Az. Agr. Cetrone Alfredo - Sonnino; 3° Classificato: Reali Salvatore Bio Priverno

Gran Menzione: Az. Agr. Tenuta dei Ricordi - Lenola; Az. Agr. Orsini Paola Bio - Priverno; Az. Agr. Tomei - Maenza

FRUTTATO MEDIO 1° Classificato: Az. Agr. Cetrone Gina - Sonnino; 2° Classificato: Villa Pontina di Pontecorvi Lucio - Sonnino; 3° Classificato: Az. Agr. Maselli Giorgio - Maenza

Gran Menzione: Az. Agr. Coletta Filomena - Sonnino; Az. Agr. Biologica Biancheri Francesco Saverio - Priverno; Impero Biol Srl - Sonnino

FRUTTATO LEGGERO 1° Classificato: Aureggi Cristiana Bio - Cori; 2° Classificato: Az. Agr. D'Urso Flaminio - Itri; 3° Classificato: Oscar Soc. Coop. Agricola - Rocca Massima

Gran Menzione: Isoletta Soc. Agricola a r.l. Bio - Aprilia; Manciocchi Catullo - Cori; Az. Agr. Pelliccia Teresa - Itri

VINCITORI Premio "OLIVICOLTORE PER IL CONSUMO"

FRUTTATO INTENSO 1° Classificato: Az. Agr. Cetrone Mauro - Sonnino; 2° Classificato: Orsini Alessandro - Priverno; 3° Classificato: Loccia Anna - Maenza

Gran Menzione: Pugno Emanuela - Sonnino; Tomei Antonio - Maenza

FRUTTATO MEDIO 1° Classificato: Cardosi Benedetta - Sonnino; 2° Classificato: Rufo Antonino Oscar - Sonnino; 3° Classificato: Gasbarrone Maurizio - Sonnino

Gran Menzione: Maggiarra Angela Stefania - Sonnino; Teodonio Giuseppe - Priverno; Zangrilli Antonio - Itri

FRUTTATO LEGGERO 1° Classificato: Rossi Loreta Bio - Sonnino; 2° Classificato: Sbandi Emilio - Cori; 3° Classificato: De Cave Angelo - Cori

Gran Menzione: Cappelletti Clementina - Norma; Cappa Giovanna - Cori; Iudicone Enzo - Itri

MOMENTI DI GIOIA

Nozze di diamante di Ruggero Tora e Tommasina Priori



Questo mese la nostra rubricetta riservata a momenti di gioia e felicità dei nostri lettori la dedichiamo a due “*giovani sposetti*”: **Ruggero Tora** (85 anni) e **Tommasina Priori** (81 anni) che lo scorso 9 gennaio hanno celebrato le loro **nozze di**

diamante. La bella e suggestiva ricorrenza l'hanno festeggiata, attorniti dai figli: Sonia, Tarcisio, Romualdo, Lia e Lucio e dai dieci nipoti e pronipoti, presso il ristorante “da Michela” a Colleferro (RM). Ruggero e Tommasina si erano sposati il 9 gennaio 1954 nella chiesa di San Michele Arcangelo di Rocca Massima e a celebrare le nozze fu il compianto don Giuseppe Cianfoni allora Parroco del paese. Ruggero, nativo di Rocca Massima, fin da giovane si era dedicato alla pastorizia ma poco prima di convolare a nozze con l'amata Tommasina cessò questa attività e intraprese il lavoro campestre; pare che conosca ogni angolo del territorio di

Rocca Massima anche perché è stato ed è tuttora uno dei migliori ed esperti “fungaioli” della zona. Tommasina, anche lei roccigiana di nascita, come le donne di una volta ha lavorato nei campi ma soprattutto ha accudito il marito e la numerosa famiglia crescendo con amore e tanti sacrifici i cinque figlioli. Ora vivono serenamente, con il figlio Lucio e la nuora Roberta, nella bella casa a Giulianello in via Colle Liberti. La Redazione de “Lo Sperone” si unisce alla felicità di tutti i famigliari ed augura a Ruggero e Tommasina ogni bene e che possano, ancora per tanti anni, godere di buona salute e gioire insieme ai loro amati cari. (A.A.)

LETTERA AL GIORNALE

Spett.le Redazione,

Alcuni genitori si sono rivolti alla nostra Associazione (Associazione “La Piazza” dal 1998) affinché si potesse organizzare una piccola festa per bambini, proprio in occasione del prossimo carnevale.

Lusingati, ci siamo subito dati da fare. Mentre qualcuno cercava di trovare qualche contributo per sostenere le spese di organizzazione il Presidente, Samanta Foschi, avanzava richiesta al Comune per usufruire della nuova palestra presso la scuola di Boschetto, inaugurata il 19 dicembre da amministratori locali, Sindaco in testa e realizzata con fondi regionali e comunali. Sembrava cosa fatta e invece abbiamo trovato il solito intoppo. La palestra è sprovvista di assicurazione. L'avrebbero concessa ma la polizza assicurativa, per il giorno stabilito per la manifestazione, doveva essere a nostro carico. Allora abbiamo chiesto che se ne incaricasse il Comune stesso, patrocinando così la manifestazione. A questo punto è saltato fuori che, nonostante ciò, sembra mancare ancora qualcosa, non si è capito bene se a livello di scartoffie o quant'altro, che la possa rendere totalmente fruibile. Per questo motivo e con profondo rammarico nei confronti dei bambini, siamo stati costretti a fare presente ai genitori che, non avendo un locale idoneo, la manifestazione non poteva tenersi. Stando così le cose non capisco che senso ha inaugurare la solita cattedrale nel deserto. Peccato perché potevamo realizzare qualcosa, tre o quattro ore di svago, divertimento e, naturalmente, tanti scherzi. Come sempre ci ritroviamo a essere ostacolati per l'ennesima volta dalla burocrazia e dagli amministratori locali. Del resto questo nel corso degli anni è capitato spesso, al punto da portarmi a pensare, pur non capendone i motivi, che sia la nostra Associazione a non piacere a taluni personaggi. Se così fosse, allora si proponesse qualche altra Associazione di quelle che mettono in campo tante belle iniziative durante tutto l'anno, come per esempio la Pro-Loco di Rocca Massima, per organizzare qualcosa per le Contrade anzi, per i bambini delle Contrade. Ripensandoci bene forse mi sbaglio, forse non è l'Associazione a non piacere ma le Contrade, visto anche i precedenti con la festa di S. Antonio!

Claudio Caratelli

(socio dell'Associazione Socio-Culturale “La Piazza”)

p.s. autorizzo l'uso di quanto scritto per un eventuale articolo su “Lo Sperone”. Comunque grazie per la vostra “ospitalità”.

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043



NOTIZIE DAL TERRITORIO

1. Giulianello - Benedizione degli animali



Anche quest'anno il club "Il Giulianese" ha inteso riproporre in seno alla propria comunità, in occasione della commemorazione di Sant'Antonio Abate, la tradizionale benedizione degli animali e la suggestiva cavalcata di Sant'Antonio. Questa tradizione è una delle tante che ci riportano alla riscoperta della storia delle nostre origini, che sono prettamente contadine. Infatti lo scopo del "Club" è proprio quello di recuperare l'incommensurabile patrimonio dei nostri usi per farlo rivivere e cercare di trasmetterlo alle generazioni future.. Il Club, ancora una volta, ha cer-

cato e voluto contribuire tenacemente ad organizzare questa simpatica e particolare tradizione, cercando di coinvolgere una quantità sempre maggiore di gente. La giornata celebrativa di Sant'Antonio Abate cadeva il 19 gennaio ma si è festeggiata domenica 26 gennaio per via del cattivo tempo. Ora la cronaca. Dopo aver fatto benedire il tipico stendardo con l'immagine del Santo attorniato dagli amati animali, si è celebrata la Santa Messa officiata dal parroco Don Gianmarco Falconi, e, al termine, si è proceduto in corteo alla volta della Piazza del Monumento ai Caduti, gremita di gente, per assistere alla consueta benedizione agli animali e ai Cavalieri di Sant'Antonio. È stato un vero piacere e anche tanta curiosità nel vedere in "sfilata": asini, buoi, maialetti, agnelli, oche e galline tutti addobbati ed inghirlandati con arance e con fiocchi variopinti. Alle ore 15.00 Don Gianmarco, dopo aver dato lettura di alcuni brani religiosi inerenti la vita del Santo, ha impartito la tra-

dizionale benedizione intrattenendosi, poi, con i tanti bambini e i loro "piccoli amici". Infine il rappresentante del club "Il Giulianese", Cav. Uff. Raffaele Sciarretta, in una breve lettura ha evidenziato che, al giorno d'oggi, la terra purtroppo è stata abbandonata in modo particolare dai giovani, i quali non sanno che essa è, e sempre sarà, fonte di vita e di guadagno mentre le altre attività non potranno in avvenire dare altrettanta sicurezza; ha terminato ringraziando i presenti e consegnando i premi. Sono stati premiati, in particolare, i cavalieri del gruppo equestre "Cavalieri di Sant'Antonio Abate" e i Cavalieri della Città di Lariano. A rappresentare quest'ultimi c'era il signor Gianni, a cui vanno tutti i nostri più sentiti ringraziamenti per la costante partecipazione a queste belle manifestazioni. Per finire è d'obbligo un ringraziamento a Franco Lucarelli per aver fornito il sempre eccellente servizio fotografico. Evviva Sant'Antonio Abate! (A.A.)

2. Giulianello - Visita del nuovo Vescovo

L'anno 2014, in ambito religioso, ha contrassegnato, per la nostra Diocesi, l'arrivo del nuovo vescovo: S.E. Mons. Mariano Crociata. Il suo predecessore, Mons. Giuseppe Petrocchi è stato assegnato alla diocesi de L'Aquila. Mons. Crociata, dopo la nomina da parte del Santo Padre a titolare della Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, rivolgendosi ai collaboratori della CEI, ha espresso la soddisfazione e la gratitudine per l'importante responsabilità ricevuta, con questa breve ma significativa dichiarazione: *"Sono grato a Papa Francesco per avermi voluto prorogare oltre la conclusione del mandato, ma soprattutto per la fiducia che ha mostrato verso la mia per-*

sona nominandomi Vescovo di Latina". E anche con queste parole che Mons. Crociata si è rivolto domenica 16 febbraio alla comunità di Giulianello, in occasione della sua visita al Borgo. Al suo arrivo è stato accolto dal neo-parroco Don Gianmarco insieme a tutti i gruppi parrocchiali, al Sindaco, alle autorità istituzionali e a tutti i cittadini festanti ed emozionati. Nella breve sosta gli è stata mostrata la chiesa parrocchiale e il Bambinello, onore ed orgoglio giulianese. Ma, questa visita, è stata anche un importante momento per entrare in contatto con tutta la comunità religiosa e non solo. Sperando in una sua sempre più viva presenza la comunità di Giulianello augura



al nuovo Vescovo un proficuo e sereno lavoro pastorale con tutti i cittadini facenti parte della Diocesi. Grazie Eccellenza per la sua gradita ed importante visita alla nostra comunità. (A.A.)
(Notizie e foto ci sono state fornite da Franco Lucarelli)

**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.**

CUOMO!
dal 1910



OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20

3. Cori - Pioggia di medaglie agli atleti coresi di Kick Boxing



Dalla Puglia a Cori con 4 medaglie d'oro, 2 d'argento e 2 di bronzo: un altro importante risultato per i ragazzi del team Fight Club allenati dal M° Michele Frasca, che poche settimane fa ne aveva conquistate 18 (7 ori, 7 argenti e 4

bronzi) con 19 young fighters concorrenti al Primo Trofeo Regionale di Light Contact, Kick Light e Semi-Contact WTKA.

I giovani coresi hanno disputato la prima fase dei Campionati Italiani di Kick Boxing (Centro Sud) della Federazione WTKA di Barletta. Nove tatami ed un ring allestiti al Paladisfida "Mario Borgia" per accogliere gli oltre 800 atleti provenienti da diverse Regioni che si sono affrontati nel semi contact, light contact, kick light e nel contatto pieno. La squadra locale ha partecipato all'ap-

puntamento con 12 atleti: 2 junior, 1 senior, 1 cadetto (13/15 anni) ed 8 cadetti (8/12 anni). Il Nazionale Campione Italiano Di Light Contact 2013, Matteo Filippi, ha conquistato 3 medaglie d'oro in tre diverse specialità (semi contact, light contact, kick light). L'altra medaglia d'oro è andata alla cadetta Gioia Paolangelì (semi contact). Medaglia d'argento per Gianmarco Balestra, bronzo anche nel kick Light. I due cadetti, Alessandro Valean e Denis Balan, hanno aggiunto, rispettivamente, un argento e un bronzo nel semi contact.

L@ NUOV@ MUS@

La Nuova Musa è un'associazione culturale ed artistica che ha sede in Aprilia (Latina) ed è attiva da 12 anni. L'attuale presidente, Carmelo Salvaggio, è conosciuto a Rocca Massima ed ha partecipato varie volte alla "Goccia d'Oro", con risultati lusinghieri. L'ultima iniziativa dell'Associazione è stata organizzata a settembre scorso, con il titolo "Aspettando il Natale - Poesie sotto l'Albero". Hanno partecipato adulti e ragazzi delle scuole, anche una di Velletri. Tra i membri della giuria è stato invitato anche il presidente della "Mons. G. Centra". La premiazione è avvenuta il 7 dicembre nell'aula magna del grandissimo e recente Istituto "Novelli" che, grazie alla sua attrezzatura, è sede di molteplici manifestazioni di vari enti. Oltre le poesie, sono stati presentati anche racconti giudicati da una apposita commissione. L'iniziativa ha voluto ricordare sia Carmelina Ghiotto

Zini "Una vita vissuta per i poveri", sia il presidente dell'Associazione, Raimondo Venturiello, deceduto poco tempo prima; era stato uno dei soci fondatori della Nuova Musa e, specialmente dopo esser stato eletto presidente, si era dedicato ad essa con competenza culturale e sociale, con disponibilità ed entusiasmo.

Le poesie migliori, con l'aggiunta anche di poesie della rassegna estiva "Sotto il sole di luglio" sono state stampate e distribuite già il 7 dicembre, nel corso della solenne premiazione: una cerimonia che è riuscita particolarmente interessante anche per l'esibizione di personaggi esperti in ginnastica artistica o canto.

I premi sono stati oggetti artistici, accompagnati da una pergamena con le motivazioni, oppure menzioni d'onore o di merito, o anche "segnalazioni"... insomma si è cercato di dare un riconoscimento il più possibile

equo a coloro che hanno partecipato, con attenzione specialmente ai giovani.

Ogni anno la Nuova Musa organizza due incontri poetici (talora anche tre), in collaborazione con altre associazioni, enti, scuole..., finora gli incontri poetici sono stati 25, i collaboratori sono stati di Aprilia, Anzio, Nettuno, Aversa, S. Marcello (Ancona), ma anche Pontevedra (Spagna-3 volte)... ciò dimostra che c'è impegno e larghe vedute.

L'associazione "Mons. G. Centra" di Rocca Massima ha avuto dei contatti con la Nuova Musa alcuni anni fa, ma sono andati scemando per colpa di nessuno, forse per i troppi impegni delle due associazioni; avendo scopi comuni, siamo lieti che si possano riallacciare per arrivare ad una collaborazione amichevole.

Enrico Mattoccia



Ditta ERNESTO BRUSCHINI s.r.l.
* * *

Contrada Boschetto, 78 - 04010 - Rocca Massima (LT)
tel. 06.9664965 - fax 06.9664151
www.bruschini.biz - info@bruschini.biz

*"Olive dolci, piccanti e al forno...
per soddisfare tutte le esigenze
dei consumatori attenti e sensibili
alla qualità e alla bontà dei nostri
prodotti frutto di 40 anni di esperienza
e di presenza su mercato olivicolo."*



PREMIAZIONI “GOCCIA D’ORO”

Con questo numero terminano le cronache delle premiazioni delle scuole partecipanti al “Premio Goccia d’oro” 2013. Ringraziamo tutti: i ragazzi che hanno inviato le poesie, gli insegnanti che li hanno guidati e spronati, i dirigenti scolastici che hanno stimolato la partecipazione. Nei contatti con le varie Scuole siamo stati sempre accolti con cordialità e abbiamo ricevuto apprezzamenti per la nostra iniziativa, stimata come un aiuto agli studenti per arrivare ad un uso preciso della lingua italiana e come uno stimolo a conoscere i propri sentimenti e comunicarli agli altri. Alcuni giorni dopo aver premiato i suoi alunni, una professoressa ci ha scritto: “Mi ha fatto piacere conversare quel poco tempo con voi e spero che sia stata la stessa cosa per voi. I ragazzi hanno apprezzato l’esperienza della premiazione. Voi dell’Associazione Centra meritate una buona accoglienza perché siete gli unici che venite a premiare i ragazzi nelle loro sedi”. (a cura di E.M.)

LICEO PARITARIO “BONIFACIO VIII” – ANAGNI



Gli studenti del “Bonifacio VIII” – sezione Scuola Media e sezione Liceo - partecipano da diversi anni al nostro Premio ed hanno sempre ottenuto buoni successi. Quest’anno sono stati più numerosi i partecipanti della Scuola Media, ma una partecipante del V ginnasio è entrata nel gruppo dei dodici studenti autori delle 12 poesie vincitori Al “Bonifacio VIII abbiamo ritrovato il clima di cordialità e disponibilità di sempre, anche da parte di qualche insegnante che ci incontrava per la prima volta. Quest’anno l’Istituto ha aperto una sezione di Liceo Scientifico e ed ha avviato un servizio di doposcuola e di mensa, aperto anche a studenti che non sono della scuola. Gli studenti l’anno scorso

hanno dato vita ad un giornalino “Athenaeun”, che è stato rinnovato; da esso abbiamo saputo che nella scuola sono state introdotte molte nuove iniziative, anzi “una grande ventata di cambiamenti”.

Dirigenti: prof. Francesco Arganelli (liceo); prof. d. Agostino Santucci (media)

Coordinatrice: prof.a Pina Marinelli. **Collaboratrici:** prof.e M. Elena Tagliaboschi, A. Maria Cent’Anni.

Diploma d’onore: Floriana Scascitelli (liceo); **Attestato di merito:** Rachele Anzellotti, Andrea Ciaralli.

Attestato di partecipazione: Alessandro Astazi (liceo), Matteo Bruni, Elisa Colatosti, Lucia Giacomini, Federica

LICEO “DANTE ALIGHIERI” - ANAGNI

Ha partecipato per la prima volta al Premio “Goccia d’Oro” nel 2013, con pochi alunni ma con un successo lusinghiero. Difatti, i partecipanti sono stati solo cinque ed hanno ottenuto: un diploma d’onore, tre attestati di merito e un solo attestato di partecipazione. L’iniziativa è stata presa dalla prof.a Maria Teresa Fiorini, che già conosceva il nostro concorso ed ha fatto partecipare gli alunni, con il sostegno del Dirigente e l’aiuto di altri insegnanti. Abbiamo conosciuto l’Istituto in occasione della premiazione e siamo rimasti bene impressionati dalla serietà e dalla educazione degli alunni. Il dirigente era assente per impegni inerenti alla sua carica, ma avevamo avuto contatti telefonici con lui.

Ci ha accolti la vicepreside.

Dirigente: prof. Adriano Gioè; **Vicepreside:** prof.a Anna Maria Rontani

Coordinatrice: prof.a Maria Teresa Fiorini; **Docenti partecipanti:** prof.a Anna Maria Rontani, prof. Antonio Leoni; prof.a Antonella Sabato.

Diploma d’onore: Francesca Menelao; **Attestato di merito:** Livia Cefaloni, Cristina Magnante, Sara Luciani.

Attestato di partecipazione: Veronica Tora.



ISTITUTO “LUIGI CECI” - ALATRI - Scuola primaria – Classi II e V.



Le poesie, prima di essere inviate al concorso, come in tutte le altre scuole, sono state scelte dai rispettivi insegnanti e poi esaminate da una giuria di 6 esperti, di cui alcuni ex - insegnanti, che hanno segnalato le poesie da pubblicare. A tutti è stata data una pergamena con attestato di partecipazione e una copia del catalogo. Gli autori delle poesie pubblicate hanno avuto anche una medaglia.

I ragazzi della II, ora in III, sono stati premiati dal Diri-

gente, con loro grande gioia. I ragazzi partecipanti di V classe ora sono in prima media e perciò i membri dell’Associazione e il loro Insegnante si sono trasferiti in un edificio vicino: plesso “Dante Alighieri”. Alla premiazione hanno assistito tutte le prime classi, perché i ragazzi comprendessero come funziona il Premio “Goccia d’Oro”. Tutti entusiasti per i compagni premiati e tutti pronti a partecipare al concorso 2014. Due poesie sono state pubblicate: “L’estate”(Andrea Evangelisti), “La pace”(Laura Galuppi).

Dirigente: Dott. Giulio M. Giacomini; **Coordinatori:** ins. Rita Fanfarillo, ins. Giancarlo Rossi



I ragazzi partecipanti della II classe hanno avuto **l'attestato di partecipazione e il libro delle poesie**: Marianna di Fabio, Vanessa Stoica, Lucrezia Pierucci, Jacopo Rossi, Simona Grassi, Francesco Mazzocchia, Sara Macciocca, Nico Ceci, Alessio Sabellico, Chiara Rossi, Elisabetta Panuccia, Pietro Caponera, Alessio Rosca.

Ragazzi della classe V: **attestato di merito e libro delle poesie**: Andrea Evangelisti e Laura Galuppi.

Attestato di partecipazione: Jacopo Corsi, Mattia Sarandrea, Nicolas Ceci, Gabriele Pietrobono, Vlad Balan, Magd. Francesca Berariu, Gianpaolo Coccia.

ISTITUTO COMPRENSIVO "EGNAZIO DANTI" di Tecchiena

I ragazzi quest'anno frequentano la III media; per il 2013 alcuni risultati sono stati eccellenti, segno tangibile del lavoro degli insegnanti e della risposta degli alunni. Erano presenti: la Dirigente, gli insegnanti, alcuni genitori, operatori scolastici, l'avvocato Vincenzo Galione, assessore alla P.I. del Comune di Alatri. Gli insegnanti che hanno assistito i ragazzi e li hanno preparati a scrivere la loro poesia, non erano tutti presenti perché qualcuno è stato trasferito in un'altra scuola.

Dalla giuria esaminatrice, sono state giudicate degne di pubblicazione le poesie: "Il tempo di..." (Ilenia Panella), "Gente d'ammirare" (Anita Pigliacelli), "Le Fraschette" (Alessandra Ricciotti); tutte e tre le autrici hanno avuto anche una medaglia, un attestato di merito e, naturalmente, il catalogo delle poesie.

Anche a Tecchiena l'incontro è stato simpatico e gioioso e si è concluso con un entusiastico arrivederci per il concorso 2014, il cui bando sarà pronto entro questo mese.

Dirigente: prof. a Raffaella Carrubba; **Coordinatore**: prof. Giovanni Caprarula; **Docenti partecipanti**: prof. a Ivana Jabboni, prof. a Ileana De Bernardis.

Ragazzi partecipanti: Rebecca D'Amico, Lucrezia Pavia, Anita Pigliacelli (**attestato di merito**), Alessandra Ricciotti (**attestato di merito**), Emiliano Segatori, Luana Di Gennaro, Ilenia Panella (**attestato di merito**).



ISTITUTO COMPRENSIVO "BAISI" – ISOLA LIRI



Partecipa da due anni, grazie ad un'insegnante che aveva conosciuto il "Premio" mentre insegnava in un altro paese; tornata in "patria", ha fatto partecipare i suoi ragazzi, che si sono subito affermati per la qualità delle loro poesie. Quando li abbiamo incontrati per la premiazione, si sono rivelati educati ed entusiasti, attaccati agli insegnanti. Le famiglie hanno preparato un piccolo rinfresco, al quale i ragazzi hanno fatto onore dopo la premiazione.

Dirigente: prof. a Mirella Ruggieri; **Coordinatrice**: prof. a Luana Jafrate; **Docente partecipante**: prof. a Antonietta Ardevini.

Diploma d'onore: Francesca Zaccardedelli; **Attestato di merito**: Giada Paolucci, Sofia Gulia, Paris Andrea Venditti, Francesco Sperduti, Sara Paolucci. **Attestato di partecipazione**: Fabiana Brandolini, Giulia Avitabile, Francesco Di Cocco, Clara Pessia, Michela D'Orazio.

zione: Fabiana Brandolini, Giulia Avitabile, Francesco Di Cocco, Clara Pessia, Michela D'Orazio.

ISTITUTO COMPRENSIVO "CESARE IONTA" - SEGNI

È uno degli istituti che partecipano al "Premio Goccia d'Oro" da più tempo e con il quale l'Associazione ha avuto più frequenti rapporti per scambi, presentazione di libri, partecipazione a manifestazioni... Quest'anno, come del resto è accaduto altre volte, la Scuola ha inviato il maggior numero di poesie, perché hanno partecipato tutti gli alunni delle classi di Scuola Media. Gli insegnanti hanno abituato i ragazzi a stimare molto la poesia, tanto che partecipano anche ad altri concorsi. Alla premiazione era presente anche la prof. a Fernanda Spigone, scrittrice e poetessa, ora in pensione, dopo aver insegnato per molti anni all'Istituto "C. Ionta" ed essere stata l'animatrice della partecipazione al Premio Goccia d'oro. L'associazione "Mons. G. Centra" la ringrazia sentitamente.

Dirigente: dott. Marco Saccucci; **Coordinatrici**: prof. e Lucia Marchetti e Elisabetta Porqueddu.

Attestato di merito: Francesco Massari, Luca Mariani, Vera Miozzi, Beatrice Paluzzi, Chiara Vittori, Federica Arnone, Helena Rori, Elisa Depaolis, Serena Pugliano.

Attestato di partecipazione: Nicole Caponera, Chiara Graziosi, Alessandro Marozza, Matteo Tedeschi, Alberto Antonini, Roberto Esposito, Federico Gizzi, Laura Paluzzi, Tsvezolasca Dandilova, Gabriel Turcin, Marina Cozaciuc Andreea, Alessandro Malandrucchio, Francesco Zappacosta, Giorgia Palazzi, Beatrice Caccherano, Riccardo Ionta, Livia Latini, Matteo Ciotti, Patrik Circi, Virginia Fagnani, Benedetta Vari, Flavia Vittori, Agnese Waclaw, Alessio Bianconi, Tommaso Colagiacomo, Vittorio Fagiolo, Benedetta Martini, Mariangelo Crudo, Giorgio Ferretti, Alessandro Intingaro, Giorgia Piccoli, Gioele Rori, Benedetta Gagliarducci, Alessia Pizzuti, Matteo Cirelli, Marta Pennese, Giacomo Rossini.



Nel prossimo numero di aprile concluderemo la cronaca delle premiazioni del Premio "Goccia D'Oro" 2013 parlando dell'Istituto Paritario "Mastai" - Colle "La Salle" di Roma.

LINGUA E LINGUACCIA

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

USCIO... e famiglia

Le città antiche spesso erano circondate da grandi mura costruite per la difesa degli abitanti. Una o più porte permettevano l'ingresso nell'abitato e, la sera venivano chiuse per assicurare la protezione dei cittadini.

In alcune città moderne c'è ancora la testimonianza di tali porte. A Roma, ad esempio, ci sono varie vie e piazze con il nome della porta che era in quel luogo (Porta Pia, Porta S. Giovanni...), a Viterbo c'è Porta Romana e Porta Fiorentina (verso Roma e verso Firenze) e così in altre città. La porta era una componente fondamentale della cerchia muraria.

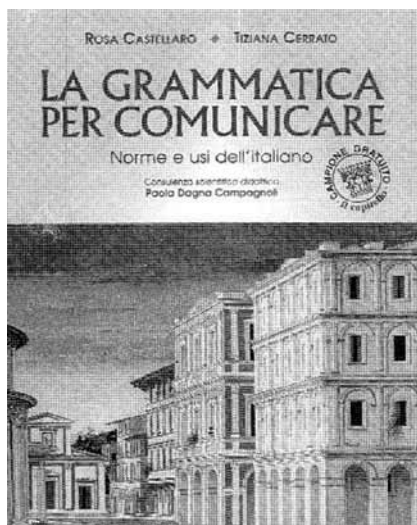
Anche nelle nostre case la porta ha una funzione importantissima perché ci dà la sicurezza e ci permette di vivere tranquilli: è una delle parti più importanti della casa. Solitamente parliamo di porta ma possiamo usare un sinonimo che ha lo stesso significato: "uscio". Nella lingua italiana queste due parole sono quasi contemporanee, uscio è solo un po' più vecchio (secolo XII) di porta (secolo XIII).

Oggi l'uso di porta è più comune, ma tutt'e due le parole hanno dato origine ad espressioni particolari, anche se in quantità diversa. Varie possono essere le forme dell'uscio e della porta e vari i modi di usare l'uno e l'altra: si possono aprire, chiudere e c'è differenza tra accostare e battere-scardinare (per vari motivi) sia l'uscio che la porta. Talvolta è necessario "infilare l'uscio" per riuscire a sfuggir a qualche pericolo o a qualcuno malintenzionato; una volta, soprattutto quando l'uscio dava sulla via, se si era chiamati, spesso, bastava "affacciarsi, farsi sull'uscio" per rispondere; "mettere qualcuno all'uscio" è segno che si caccia un importuno in malo modo e la stessa cosa si fa dicendo con un tono particolare "quello è l'uscio".

Nei tempi passati, in specie, poteva capitare che una persona lavorasse vicino all'abitazione e lo si diceva con "essere a uscio e a bottega". Per cercare qualcosa importante che ci bisogna, occorre "battere a diversi usci" per riuscire ad avere ciò che si cerca, per questo è sempre meglio "non fermarsi al primo uscio", ma se "non si trova a ogni uscio" è chiaro che è difficilmente reperibile

ciò che desideriamo ottenere.

"Essere tra l'uscio e il muro" indica che ci si trova in gravi difficoltà; "mettere qualcuno tra l'uscio e il muro" è imporre a qualcuno di prendere una decisione, di assumersi le sue responsabilità; "avere il male e l'uscio addosso" è trovarsi in



mezzo a disavventure. Il proverbio "il peggior passo è quello dell'uscio" indica che il difficile di ogni cosa si incontra all'inizio, poi la situazione può evolversi con minore sforzo.

Uscire, come tanti altri verbi, ha vari significati, a seconda di ciò che si aggiunge al verbo (andare fuori, essere pubblicato o prodotto, sbocciare, saltar fuori con battute...). Anche con questo verbo si sono formate espressioni molto significative.

Nella vita per realizzare qualcosa, spesso si deve faticare molto, affrontando pericoli ed eventuali danni; questo si indica dicendo che se ne è dovuto "uscire con la testa rotta". Se in una situazione non c'è alternativa di scelta, si esclama: "di qui non si esce". Entrare da un orecchio e uscire dall'altro" esprime plasticamente l'impressione che chi ascolta non ritiene importante quanto gli si dice e subito lo dimentica. "Uscire dagli occhi" si usa dire se una cosa ha stufato tanto da non voler nemmeno vederla. "Uscire dalle orecchie" si riferisce a cosa sentita fino alla noia.

Alcune espressioni sono un po' simili, ma hanno un significato diverso: "uscire dai binari" equivale a deviare dalla giusta condotta seguita fino a quel momento; "uscire dal seminato" è allonta-

narsi dall'argomento in discussione; "uscire dai gangheri" è perdere la pazienza, il controllo in una situazione particolare; "uscire di sentimento" è impazzire, svenire; "uscire di sé, di senno, di cervello" avviene quando ci si infuria.

Facilmente capita di non ricordare cose importanti nel momento giusto: si dice allora che "sono uscite dalla memoria, di mente"; "uscire dall'ordinario" si riferisce a una persona, a un fatto fuori del comune. Se una persona dice inavvertitamente qualcosa che non voleva o non doveva dire, in senso figurato si usa dire "uscire di bocca". Se in un ragionamento si interviene in modo non appropriato, la contrarietà su ciò che vien detto si esprime chiedendo: "questo discorso dove va a uscire?".

"Uscire dalle grinfie di qualcuno" vuol dire che ci si libera dal suo controllo, dal potere che egli impone. Frequente nei teatri è l'espressione "uscire di scena": con essa si indica che l'attore lascia il palcoscenico e figurativamente che un personaggio anche importante abbandona la carica oppure perde il prestigio e la notorietà che aveva.

Tra le tante, cito l'ultima espressione. Se ci si trova tra difficoltà, in una brutta situazione e si riesce a cavarsela con grande fatica e rischi, si è soliti dire che si è potuto "uscirne per il rotto della cuffia".

In vari sensi è usata anche la parola "uscita": c'è l'uscita di scuola, degli operai, dell'acqua, degli autocarri, del film, dei libri... Nei luoghi di grande afflusso (cinema, supermercati, scuole...) c'è "l'uscita di sicurezza"; i militari hanno la "libera uscita" dalla caserma per un tempo determinato; si fissa il punto di incontro "all'uscita della scuola, del cinema..."; "la strada senza uscita" non ha sbocchi, è inutile prenderla. Sono "uscite" le somme di denaro pagate ("entrate" quelle che si ricevono). Questa parola può indicare anche una battuta, una risonanza strana, un detto spiritoso: "è un'uscita incredibile".

Anche il portiere del calcio fa le sue "uscite spericolate"; le parole non son da meno: molte hanno l'uscita in vocale, altre in consonante. Queste tre parole ci danno la possibilità di esprimerci in tanti modi.

Mario Rinaldi

IL DIALETTO

La salvaguardia del territorio è una cosa importante. Recuperare terre incolte e palazzi che hanno fatto la nostra storia è fondamentale; facendo questo li renderemo ancora vivi e parte di noi. Anche la lingua fa parte della nostra tradizione e costituisce per noi una ricchezza. Il dialetto non va dimenticato o, peggio ancora, seppellito perché parlandolo renderemo vive le nostre tradizioni, dando così anche il giusto valore al nostro territorio. Siamo cresciuti esprimendoci in dialetto, come hanno fatto i nostri genitori e i nostri nonni; per questo non vedo il motivo di cambiare la lingua. Non voglio offuscare la nostra madre lingua italiana, lungi da me, anzi lo studio di essa andrebbe intensificato, ma non per questo si deve trascurare il dialetto. Per questo avanzerei la proposta di inserire la materia "dialetto" nelle scuole elementari e medie, così i nostri

ragazzi potrebbero assaporare la loro vera lingua, scoprendo meglio la cultura popolare. È pure vero che i nostri reali quando riuscirono a unificare lo stivale, trovarono un popolo con un'infinità di dialetti, uno diverso dall'altro. Urgeva una unificazione, affinché un abitante della Sicilia capisse il lessico di un abitante del Veneto e viceversa. Non ho mai capito come sia caduta la scelta sul fiorentino. Non tutti sanno che l'italiano è una lingua "volgare" e non "nobile" come il latino e il greco. Eppure, di dialetti onorevoli e comprensibili ce n'erano diversi da prendere in considerazione. Molti avallano questa scelta, poiché la prima impostazione di lingua nazionale fu data da Dante con la sua "Divina Commedia"; quindi a conti fatti, gli italiani si esprimono in volgare (per volgare si intende la lingua che parlava il volgo) e i nostri ragazzi parlano

un dialetto italianizzato. Questo mi rende triste, poiché alcuni termini come: Annanzia, Sgommareglio, Livito, Vinghio, Addaudo, Arca, Maraccio, Faciglia, Gardamacchi, Scalfarotti... sono caduti nel dimenticatoio. A volte, quando tiro fuori alcuni di questi termini, suscito l'ilarità dei miei figli. Rocca Massima, è bene notarlo, ha due dialetti: quello parlato nel paese, l'altro parlato nel Boschetto e Contrade; quest'ultimo si diversifica dal primo perché ha subito, nel tempo, l'influenza del vicino Giulianello. Con questo non voglio che mi si fraintenda, additandomi come uno squinternato. Già so che tutto quello che ho scritto è utopia e che tranquillamente scivolerà nel dimenticatoio. Però fatemi sognare; sarebbe bello se qualche professore raccogliesse il mio pensiero e lo rendesse realtà.

Enrico Stirpe

IL TOCCO DEL MAESTRO



Era rovinato e sfregiato e il banditore pensava non valesse la pena perdere tanto tempo con il vecchio violino, ma lo sollevò con un sorriso. "Che offerta mi fate, buona gente?" gridò; "chi mi farà la prima offerta?" "Un dollaro, un dollaro", poi due! Solo due? "Due dollari, e chi dice tre?" "Tre dollari, per la

prima; tre dollari, per la seconda; e per la terza...". Ma no, dal fondo della stanza un uomo, dai capelli grigi, avanzò e prese l'archetto; poi, togliendo la polvere dal vecchio violino e tendendo le corde allentate, suonò una melodia pura e dolce come il canto degli angeli.

La musica cessò e il banditore, con una voce calda e bassa, disse: "Quanto mi offrite per il vecchio violino?". E lo sollevò insieme con l'archetto. "Mille dollari e chi dice duemila?" Duemila! E chi dice tremila? Tremila per la prima; tremila per la seconda; e per la terza, aggiudicato", disse. La gente applaudì, ma alcuni gridarono: "Non abbiamo capito

bene, cosa ne ha fatto cambiare il valore?". Pronta giunse la risposta: "Il tocco del Maestro".

Più di un uomo, con la vita stonata e rovinata e sfregiata dal peccato, viene messo all'asta davanti alla folla sconsigliata, più o meno come il vecchio violino. Un piatto di minestra, un bicchiere di vino; una partita... e prosegue il viaggio. E così per la prima e per la seconda e per la terza ed è quasi aggiudicato. Ma arriva il Maestro e la folla sciocca non capisce mai bene il valore di un'anima e il cambiamento operato dal tocco del Maestro.

Myra B. Welch

Palombelli

onoranze funebri
tel.06/9648120

Tel. 06.9665358
Cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI
 (nazionali ed internazionali)
OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
 (con consegna in tutta Italia)
ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI
Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10
Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it

Movimento culturale “Artenelterritoriopontino”

Rocca Massima

Tel. 3450885421 e-mail: artenelterritoriopontino@gmail.com

Romanzo scritto a più mani dai lettori de Lo Sperone. Riassunto delle puntate precedenti:

dal suo paese, nelle Valli di Comacchio, Vanni va a Roma perché convocato dal notaio Sciallocca che gli comunica che suo nonno gli aveva lasciato in eredità un podere a Borgo Sabotino, vicino a Latina. Prima di ereditare il podere dovrà contattare una serie di persone indicategli dal notaio. Con il signor Chiarucci, il primo della lista, raggiunge il podere rimanendo estremamente deluso dallo stato di abbandono del luogo



Mancava poco ormai al vecchio cancello verde che dava accesso alla proprietà. Non sapendo chi avrebbe potuto incontrare, si nascose gli ultimi soldi che aveva nel fodero degli occhiali, sperando che in quel posto non avrebbe cercato nessuno, in caso di guai. Raggiunse la casa e fu sollevato nel vedere che nessuno era tornato. Ma la giornata non era ancora finita e occorreva prendere precauzioni.

Cercò un modo per chiudere il cancello e rovistò in ogni cassetto. Aprì tutti gli sportelli dei pochi mobili superstiti, ma ormai anche quelli erano destinati al fuoco come gli altri non contenendo più nulla. Trovò comunque del filo spinato e, se non poteva chiudere il cancello d'entrata, poteva quantomeno tenere occupati quanti avrebbero voluto entrare, sperando magari che avrebbero desistito.

Sistemato il cancello come meglio poteva, si dedicò a sistemare l'interno della casa. Girò sottosopra un materasso e vi gettò sopra l'altro, in apparenza più pulito. L'odore nauseabondo di trasandato e di sporco lo infastidiva ma doveva resistere se quella notte voleva dormire qualche ora. Tirò giù una tenda, che una volta doveva essere stata sicuramente bianca, e la usò come coprimerasso; quantomeno non avrebbe dormito dove altri si erano poggiati. Di cuscini neanche l'ombra ma ci si poteva accontentare.

Osservò il telefono, ma ancora nessuna notizia da Rossana. Lo poggiò quindi sul camino e visitò il bagno sperando di trovarlo in condizioni migliori. Ma la speranza fu vana e non osò metterci piede. Già da fuori si vedeva lo stato pessimo in cui versava.

Tornò verso la camera, l'unica altra stanza oltre il bagno. Un ambiente unico che fungeva da cucina, da soggiorno e da camera da letto. Il lavabo alla sinistra dell'uscio sembrava più pulito e provò a far uscire dell'acqua per lavarsi le mani. Si era reso conto, infatti, che ancora non aveva mangiato. Ma di acqua neanche a pensarne. Prese la bottiglia che aveva comprato e chiuse il tappo del lavabo, versandocene un po'. Si lavò alla meglio le mani e preparò i panini, divorandone due in pochi minuti. Ne lasciò altri due vuoti per la sera. Non voleva toccare la caciottina; non sapendo cosa sarebbe successo nei prossimi giorni, avrebbe potuto averne bisogno.

Prese il telefono e uscì fuori; fece un giro intorno alla casa osservando gli alberi là dappresso. Un fico e un pesco sembravano belli carichi, ma non ci arrivava. Allargò il cerchio

di perlustrazione, incuriosito da quanto avrebbe potuto trovare. Arrivò fin dove poteva camminare, poi sarebbe cominciato il tendone dei kiwi. Non si inoltrò oltre.

Serviva cercare qualcosa su cui salire per raccogliere la frutta che aveva visto. Stavolta la provvidenza lo assistette facendogli trovare una vecchia cassa di ferro, probabilmente un vecchio contenitore di bottiglie. Tornò a prendere la busta del supermarket e la riempì di pesche. I fichi, invece, li mangiò direttamente in loco e un senso di benessere lo invase inaspettatamente.

Si sedette a terra, ai piedi del fico e appoggiò la schiena al tronco. Guardò il cielo limpido giusto un attimo poi si lasciò andare assopendosi.

Quando si destò il sole stava sparendo all'orizzonte. Guardò l'orologio e realizzò di aver dormito tre lunghe ore. Evidentemente la stanchezza, combinata alla pancia piena, aveva preso il sopravvento. Si tirò su, cercando di sgranchirsi i muscoli intorpiditi. Rientrò in casa dopo aver osservato il telefono. Nessuna telefonata e la batteria che segnalava metà carica.

Bevve un goccio d'acqua e preparò gli altri due panini, prima di andare a controllare il cancello. Nessuno si era avvicinato, il fil di ferro era ancora come lo aveva sistemato. Ora con l'arrivo della notte confidava che nessuno avrebbe tentato di entrare. Tornato verso casa raccolse carta e foglie secche. Trovò anche dei tralci d'uva. Avrebbe acceso il fuoco giusto per dare luce e stemperare l'umidità della notte. Non faceva freddo ma il fuoco gli avrebbe fatto compagnia. Aveva notato sul camino, quando vi aveva poggiato il telefono, dei fiammiferi, ne usò un paio per dare fuoco alla carta e alle foglie e tirò dentro al camino uno dei cassetti già da qualcuno fatto a pezzi per quello scopo. In un angolo del camino un ciocco annerito faceva al caso suo; almeno sarebbe durato più a lungo del truciolo con cui erano fatti i cassetti.

Il mattino seguente si destò di buon'ora. Rossana non si era fatta sentire ed era strano. Non provò a chiamarla perché il cellulare dava poca carica residua.

Si sciacquò il volto alla meglio con quanto rimasto nella bottiglia e s'avviò verso il borgo, mangiando a morsi un paio di pesche. Richiuse dietro di sé il cancello nello stesso modo con cui lo aveva fatto la sera prima e si diresse al bar dove lo aveva lasciato Alberto.

Entrò ed ordinò un caffè; non di più, vista la necessità di

fare economia. Sullo schermo a led appeso al soffitto scorrevano le immagini del TG 24ore: scoperti dalla Guardia di Finanza cinquemila evasori totali; nel nuovo codice deontologico medico, la parola paziente non esiste più, sostituita dal termine "persona assistita"; un'azienda USA ha preparato un robot che piega la biancheria e versa la birra.

Stava per finire il caffè quando un'ultima notizia apparve sullo schermo. A seguito delle forti piogge che si sono riversate sul nord-est dell'Italia, le Valli di Comacchio hanno subito diversi danni. Strade allagate e smottamenti hanno causato allarmi e alcune vittime.

Le immagini correvano inesorabili e tutti gli avventori erano intenti ad osservarle. Anche Vanni guardava con interesse, conoscendo i luoghi di cui si parlava. Finché non notò qualcosa che gli fece cadere la tazzina a terra: una vettura trascinata dall'acqua era finita contro un muro di recinzione di una villetta, facendolo crollare. L'impatto era stato letale per gli occupanti della vettura. Vanni cadde in ginocchio, accanto ai cocci della tazzina. Aveva riconosciuto quella vettura: era quella di Rossana.

Continua...

POSTE ITALIANE... DAL SERVIZIO AL PROFITTO

Premetto che le considerazioni che seguono non sono rivolte alle persone che lavoro alle dipendenze delle Poste, ma all'organizzazione mutata profondamente, a chi ha voluto o permesso la situazione in cui le Poste si trovano in questo momento e di cui moltissimi si lamentano. Non dimentico che moltissime persone che sono nei vari uffici, malgrado i disagi, sono attive, cortesi e disponibili.

Nel nostro piccolo, ogni mese inviamo per posta questo mensile ad un bel numero di lettori. Molto spesso riceviamo telefonate di lettori e amici che si lamentano: *"Lo Sperone non è arrivato e sono passati 10 giorni dalla data prevista"; "Sono due mesi che il giornalino non mi viene recapitato, ma che avete scioperato o chiuso?"*.

È accaduto di recente che una lettera, in quattro copie, indirizzata a persone diverse, affrancata e consegnata all'ufficio postale, abbia impiegato 10 giorni per raggiungere uno dei destinatari a circa 20 Km. di distanza. Ovviamente il personale che sta in ufficio non ne ha colpa e il ri-

tardo è attribuibile all'organizzazione. Non parliamo poi delle stampe che sono ancora più lente e sovente non raggiungono la destinazione, si perdono e chissà dove vanno a finire.

Il postino o portalettere in molte zone passa un paio di volte a settimana; e dire che tempo fa le Poste garantivano, a parole e pubblicità, che in 48 ore la posta arrivava a destinazione in tutta l'Italia! Diversi Uffici Postali sono stati chiusi (circa 700) e pare che ne saranno chiusi almeno altri ottocento, perché "improduttivi"; non bisogna dimenticare che in diversi luoghi l'apertura dell'ufficio si effettua a giorni alterni.

Lo scopo delle Poste era quello di facilitare la comunicazione dei cittadini; oggi si ha l'impressione che abbiano cambiato scopo; rassomigliano ad una organizzazione commerciale che mira soprattutto al profitto; la distribuzione della corrispondenza rende poco quanto al guadagno e così diventa marginale rispetto ad altre attività (bancoposta, assicurazioni, gestione di telefonini, organizzazione di

viaggi...). Alcuni uffici postali sembrano veri empori dove si vende di tutto: cellulari, libri, CD e perfino il "gratta e vinci"! Facciano pure, ma non dimentichino lo scopo principale. I guadagni delle altre attività non strettamente "postali" dovrebbero contribuire a coprire le spese. Pare invece che nel 2012 le Poste abbiano avuto un utile di 1032 milioni di euro e lo Stato per il 2009-2012, abbia versato loro circa un miliardo di euro, 330 milioni l'anno, per consegnare la "posta missiva" (cfr. D. Martini, "Il fatto quotidiano" - 6/1/14). Siccome i soldi sono dei cittadini, essi pagano così due volte. Una sentenza della Corte di Cassazione (V sezione penale n. 32016/06) esorta a fare reclamo e nello stesso tempo stabilisce lo standard dei servizi. "Le leggi ci son, ma chi pon mano ad elle?" (Dante, Purg., 16), cioè: chi le fa osservare?. La soluzione probabilmente è una sola: rimettere al primo posto il servizio ai cittadini. Speriamo che qualcuno ci metta le mani!

Enrico Mattoccia

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Girelle fritte al limone (dette "Fichette")

Ingredienti per l'impasto

520-530 g. di farina 00; 10 g. di lievito di birra fresco; 220 g. di latte a temperatura ambiente

2 uova grandi; un cucchiaino di mistrà (mia aggiunta); 40 g. di olio di oliva.

Ingredienti per condire

180 g. di zucchero semolato; scorza grattugiata di 3 limoni; olio di arachide per friggere.

Preparazione

In una ciotola versate le uova con l'olio e il latte dove avrete sciolto il lievito di birra, gradatamente aggiungete la farina e il mistrà per profumare. Formate una palla morbida e non appiccicosa, lasciatela riposare per 15 minuti.

Dividete l'impasto a metà e, con il matterello, stendete due sfoglie di mezzo cm che cospargerete con la scorza di limone grattugiata e lo zucchero. Formate un rotolo e tagliate con il coltello delle girelle di mezzo cm circa che farete riposare su carta forno per qualche minuto. Scaldare l'olio e friggete rigirando ogni tanto, scolate e fate assorbire su carta paglia, non usate la carta assorbente classica perché rimarrebbero appiccicate.



Antonella Cirino

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)www.associazionecentra.itE-mail: info@associazionecentra.it

Tel. 06.96699010 - Fax 06.96006887

C.F. 91056160590

Direttore Responsabile:

Virgino Mattoccia

Responsabili

Redazione, Sviluppo e Diffusione:

Aurelio Alessandrini**Remo Del Ferraro****Enrico Mattoccia****Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
il 2 Marzo 2014**ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA**Stampa: NUOVA GRAFICA 87 srl**
Via del Tavolato, 2597 - PONTINIA (LT)
Tel. 0773.86227Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

I COMPITI A CASA: SÌ O NO?

I compiti a casa, elemento di accese discussioni e dibattiti. È giusto farli? Sono proprio necessari? O sarebbe meglio abolirli definitivamente? Le situazioni sono fra le più disparate: "Mia mamma mi fa sempre rifare più volte quello che facciamo in classe, altrimenti dice che non imparo...";

"I miei genitori lavorano, io mi arrangio da solo ma tante volte non capisco cosa bisogna fare ..."; ... "La maestra ci dà troppi compiti, sto fino alla sera per finirli tutti ...".

I compiti a casa sono necessari e vanno fatti. Il compito è infatti un utilissimo strumento che permette di consolidare il lavoro che è stato fatto a scuola con l'insegnante. Affinché l'apprendimento diventi davvero efficace, è importante ripetere l'argomento più volte e soprattutto *a breve distanza di tempo*. La ripetizione è un processo fondamentale per *rafforzare la memoria a lungo termine*: un argomento può essere imparato e ricordato solo se la memoria è stata allenata a ripeterlo. La mancanza di esercizio quotidiano ostacola l'apprendimento proprio perché la memoria non è stata consolidata; il ragazzo infatti tenderà a dimenticare presto quell'argomento e sarà costretto a ricominciare da capo come fosse la prima volta. Inoltre il compito a casa rappresenta una *verifica* di quanto è stato capito e compreso; si tratta di una utilissima messa alla prova, senza però il giudizio del voto. I compiti a casa, in questo senso, possono diventare degli strumenti di *automonitoraggio*, cioè permettono di osservare il proprio apprendimento: sono riusciti a svolgere tutto l'esercizio, oppure ho avuto difficoltà? Il compito a casa dovrebbe essere usato come un'opportunità per verificare di avere capito la lezione, insomma un vero e proprio privilegio per imparare.

Per essere davvero efficaci, i compiti non devono essere troppi o esageratamente complessi. Sono sufficienti infatti *pochi compiti ed efficaci* per consolidare la lezione fatta in classe, senza caricare troppo il lavoro a casa superando il tempo stabilito dal buon senso; un bambino o un ragazzo passa a scuola già diverse ore della propria giornata, diventa improduttivo prolungare eccessivamente lo sforzo. I compiti devono essere soprattutto *comprensibili*, chiari e alla portata di tutti i bambini, così che possano essere svolti in maniera autonoma senza avere bisogno di un aiuto continuo da parte dell'adulto; il ruolo del genitore è quello di supervisionare il lavoro ma *mai di sostituirsi al bambino*. È bene che *i genitori dedichino ogni giorno del tempo ai compiti dei propri figli*; devono porsi però come una guida attenta ma mai invasiva. Il compito a casa è un lavoro che deve svolgere il bambino, mamma e papà possono sicuramente offrire un aiuto soprattutto quando il figlio ha difficoltà ma evitando di sostituirsi a lui magari svolgendo loro stessi l'esercizio così che possa prendere "dieci". È importante invece sostenere il bambino quotidianamente, controllando insieme i compiti e dimostrandosi interessati e entusiasti del lavoro svolto; il "momento scuola" può diventare così una dolce abitudine da condividere insieme e un'occasione per risolvere prontamente eventuali difficoltà.

E *i compiti delle vacanze*? Benissimo, ma con moderazione. La vacanza deve essere infatti un tempo diverso dal "tempo scuola", anche per quegli alunni con maggiori difficoltà che in ogni caso non dovrebbero caricarsi con troppe attività di recupero. I compiti delle vacanze sono utili soprattutto se svolti con regolarità alcune settimane prima del rientro a scuola: è sufficiente anche una mezz'ora al giorno per ripolverare un po' le idee e consentire a tutti di ripartire freschi e riposati.

Dott.ssa Nicoletta Agazzino
(nicoletta.agazzino@fastwebnet.it)

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA

*Sede Storica dal 1956*CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383www.gioielleriavilla1956.it